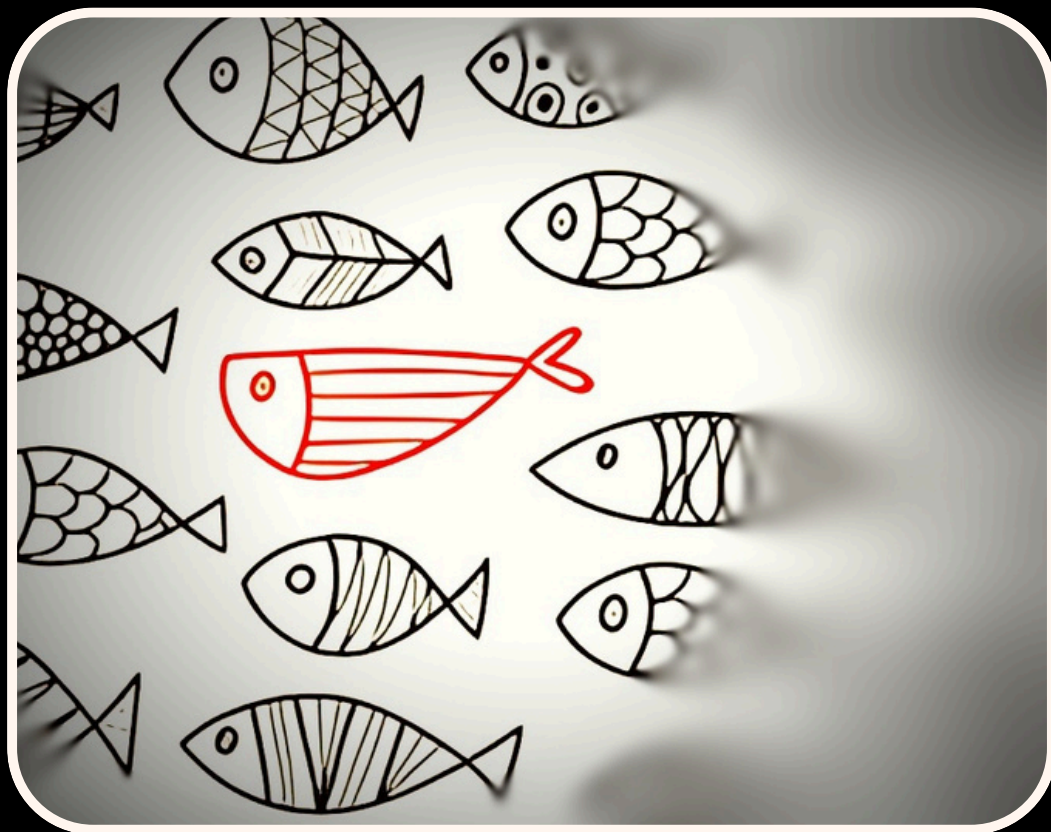




Siamo quelli che
non ci stanno



N

UOVO CINEMA RIBELLIONE

Riapriamo tutte le sale chiuse
alle pagine 2 e 3

Nuovo Cinema Ribellione

Riprendiamoci le sale chiuse

NON VOGLIAMO e non ci piace che il problema sia o diventi politico. Ci piace soltanto che questo tema diventi un oggetto/concetto di civiltà e di cultura. E non solo: vorremmo aggiungere anche di logica e razionalità, là dove si consenta di lasciare ai cittadini/pubblico il diritto di scegliere dove vedere un film e, al tempo stesso, di riconsegnare al film la sua destinazione e la sua sede naturali: cioè la sala cinematografica. Per questo abbiamo intrapreso e continueremo la nostra battaglia, affiancando chiunque voglia unirvisi per creare nuove iniziative. Con questo spirito pubblichiamo volentieri - e naturalmente appoggiamo - le proposte intraprendenti che si sono appena manifestate a Roma, delle quali diamo conto in queste pagine.

[iKonoPlast]

IL 7 APRILE scorso è stato presentato alla Basilica San Saba di Roma il **Comitato SOS Sale Cinema Roma**, un collettivo di associazioni con capofila **Italia Nostra Roma**. L'incontro ha visto gran parte dei partecipanti al comitato ed è stato presentato da **Valerio Carocci** della Fondazione Piccolo America, gestore di quel piccolo miracolo che è il Troisi. L'evento, chiamato **Terzi Luoghi - Una città che si cura** prendeva ispirazione ai Terzi luoghi francesi, che hanno ridato vitalità a Parigi e non solo.

A Roma, al momento, senza contare lo sguardo d'insieme su tutta l'Italia, ci sono almeno cinquanta sale abbandonate che potrebbero diventare luoghi fantasma e riconvertiti in esercizi commerciali di vario genere. Questo, a seguito della proposta di legge numero 171 del 9 agosto 2024 - intitolata *"Semplificazioni e misure incentivanti il governo del territorio"*, adottata dalla giunta regionale con deliberazione n. 668 del 9 agosto 2024 e ora passata all'esame del Consiglio regionale - che modifica normative esistenti e introduce nuove disposizioni *"per migliorare l'efficienza amministrativa e*

incentivare interventi edilizi". Si tratta di un provvedimento legislativo omnibus, motivato dalla proclamata necessità di semplificazioni e incentivazioni. Questo consente, per i cinema chiusi da almeno 10 anni (o dopo 15 anni di chiusura continuativa se chiusi successivamente all'entrata in vigore della legge), interventi di ristrutturazione edilizia o di demolizione e ricostruzione *"per l'introduzione di cambi di destinazione d'uso finalizzati alla completa riconversione funzionale, verso le destinazioni consentite dalle norme dello strumento urbanistico comunale"*, lasciando solo come mera ipotesi il caso che *"venga mantenuto alla destinazione originaria almeno il 30 per cento della superficie lorda esistente"* con la concessione di un incremento di superficie.

La legge in via di approvazione si occupa anche dei cinema e dei teatri ancora in attività, consentendo variazioni, *"per la ristrutturazione e l'adeguamento strutturale e tecnologico delle sale"* o *"per realizzare nuove sale e nuovi centri culturali polifunzionali"*.

[Ivana Faranda - Continua alla pagina seguente]

Nuovo Cinema Ribellione

[continuazione dalla pagina precedente]

Tutto nasce dal caso **Metropolitan**: il cinema, chiuso dal 2010, doveva diventare "uno spazio commerciale unitario non alimentare" di 1800 metri quadri con 51.30 metri quadri di uffici e una residua sala cinematografica di 318 mq al piano interrato. Per realizzarlo era necessaria una "variante urbanistica mediante la procedura di accordo di programma" (ADP), visto che il Piano Regolatore di Roma non consentiva – e ancora non consente – il cambio di destinazione da sala cinematografica a struttura commerciale per circa il 90% della superficie esistente, in quanto nella componente della "Città Storica" (in questo caso anche Centro Storico – zona UNESCO) la superficie massima di vendita non può essere superiore ai 250 mq.

All'appello per la salvaguardia delle sale cinematografiche romane e della Regione Lazio, hanno aderito diverse realtà, tutte con un unico fine.

Si va da **Italia Nostra Roma** (Capofila) a **AFIC** (Associazione Festival Italiani di Cinema,) **Centro Studi Cinematografici**, **Fondazione Piccolo America**, **Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime**, **Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani**, **Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani**, **Cinecircolo Romano**, **Cineclub "Vittorio De Sica"**. Una platea saturo ha ascoltato con attenzione tutti gli interventi, a cominciare dal messaggio mandata da **Padre Sergio**, che ha offerto la sala a San Saba, un luogo che ospita diverse iniziative aperte alla collettività tutta. **Valerio Carocci** ha spiegato il concetto di *Terzi luoghi* visti come il posto alternativo all'interno del quale le persone scelgono di trascorrere il tempo tra il primo luogo (la casa, il posto in cui si vive) e il secondo luogo (il posto di lavoro). Il termine, coniato dal sociologo **Ray Oldenburg**, fa riferimento a luoghi dedicati al relax e alla socialità in cui avvengono scambi di idee, ci si diverte e si costruiscono rapporti. I terzi luoghi sono cruciali per la costituzione sana delle comunità. Il suo Troisi ne è un fulgido esempio, e aprirà a breve una collaborazione con l'Alcazar, l'ex cinema diventato sala concerti grazie all'iniziativa di Luca Carinci, anche lui all'incontro tra i relatori.

Catello Masullo, responsabile di Italia Nostra Roma,



ha ricordato l'importanza del cinema che ha cambiato il mondo e di come esso sia anche luogo di condivisione. Molto interessante l'intervento di **Silvano**

Curcio, professore e architetto: non a caso il suo ultimo libro si intitola *Fantasmismi urbani. La memoria del cinema di Roma* e tratta proprio il tema dell'incontro. L'associazione **Carteinregola** ha ricordato come si sia arrivati a questo punto dal punto di vista legislativo e di come bisogna trovare al più presto una soluzione.

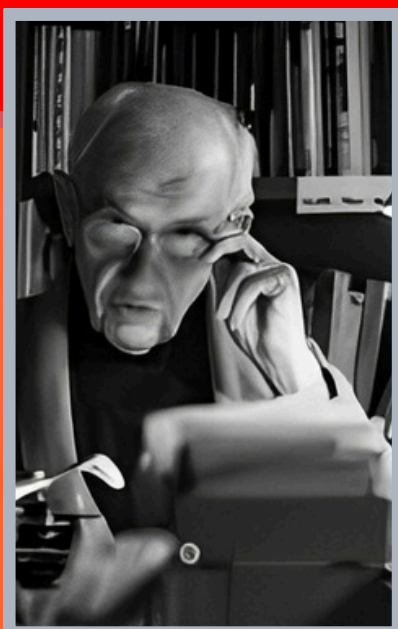
Federica Lucisano ha fatto presente di come la *Lucisano Media Group* abbia tentato in passato di acquisire alcune sale dell'ex Circuito Ferrero e il Metropolitan, senza poterci riuscire in alcun modo a causa dei costi proibitivi. Per ovviare a questo, è arrivata la proposta di **Pietro Valsecchi**. Il produttore cinematografico pensa che se lo schieramento degli operatori culturali intessati (e i cittadini tutti) mettessero 1000 euro a testa si potrebbe acquistare un cinema storico di Roma. Per ora sono già in 5000, come detto da lui, ma ogni contributo sarà ben accetto. La proposta è stata molto gradita da **Francesca Comencini**, presente in rappresentanza dell'associazione **100 Autori**. All'incontro erano presenti diversi politici del comune e della Regione Lazio, tutti concordi con la necessità di porre rimedio ad una situazione emergenziale che non è solo romana ma nazionale.

[Ivana Faranda]

Quell'Andy Warhol spirituale ed emotivo



ARRIVERA' nelle sale il 6 e 7 maggio l'ultimo appuntamento della Stagione Grande Arte al Cinema di Nexo Studios: *Andy Warhol. American Dream*, diretto da L'Ubomír Ján Slivka e prodotto da Attack Film e rtv.Come in un viaggio on the road, il film esplora l'enigmatica personalità di Andy Warhol (1928-1987), indagando i suoi legami familiari e le radici che hanno plasmato uno degli artisti più iconici del Novecento. Attraverso interviste intime e materiali personali, il film accompagna gli spettatori in un viaggio emotivo e spirituale, esplorando le origini di Warhol e gli anni leggendari della Factory di New York. La narrazione offre una nuova prospettiva sull'artista, svelando dettagli meno noti che cattureranno l'attenzione non solo degli ammiratori di Warhol, ma anche di un pubblico più ampio. La fede e la religione, temi centrali nella vita dell'artista, si intrecciano con la sua arte, mostrando il lato introverso e malinconico di un uomo che trasformava l'ordinario in straordinario.



Il critico Morando Morandini

La piattaforma
nel nome
di Morandini

NASCE la Piattaforma Morandini - Per la critica e la storia del cinema italiano, promossa dall'Associazione Laura e **Morando Morandini**, una piattaforma digitale, ideata da **Amedeo Fago**, che porta il nome di uno dei più importanti critici cinematografici italiani del Novecento, realizzata nel centenario della sua nascita. Madrina dell'evento l'attrice **Eleonora Brown**. Alla presentazione, che si è svolta alla Casa del Cinema di Roma, sono intervenuti, oltre ad Amedeo Fago: **Luisa Morandini**, **Marina Piperno**, **Patrizia Pistagnesi** (Ass. Fuori Norma), **Alessandro Rossellini** (Ass. Roberto Rossellini) e **Francesco Verdinelli** (Comune di Calvi dell'Umbria). Questo il link al progetto: <https://www.morandini.tv/> scaricabile anche su App Store e su Google Play. L'obiettivo specifico non è solo rendere visibili quei film ma anche raccontare le storie che sono dietro a queste produzioni mai viste o poco conosciute dal grande pubblico. È stata realizzata anche una sezione dedicata a Morando Morandini, alla sua attività di critico e alle sue esperienze di attore e di sceneggiatore, docente.

Le recensioni



UNA VITA DA SOGNO - L'ABBAGLIO di **Alessandra Cardone**. Con **Andrea Simonetti, Denise Tantucci, Christopher Backus, Luigi Ciardo, Donatella Bartoli**. **Drammatico. Italia, 2024. Durata 90'** ●

AL DB DI LECCE è stata presentato l'interessante *Una vita da sogno- L'abbaglio*, opera prima di **Alessandra Cardone**. Il film nasce da un cortometraggio della stessa regista proiettato nel 2012 alle Giornate degli Autori a Venezia: intitolato *My Friend Johnny*, racconta la storia vera dell'amicizia tra **Johnny Depp** a Venezia e un ristoratore della laguna. In *Una vita da sogno- L'abbaglio*, lo scenario cambia e l'azione si trasferisce in Puglia, tra Lecce, Otranto e San Cataldo. **Nicola (Andrea Simonetti)** si prende cura del ristorante "La rosa nera", aperto con la moglie **Rosa** scomparsa da poco. L'arrivo in paese del divo **Johnny Light (Christopher Backus)** per uno spot pubblicitario scatena l'entusiasmo di tutti, compresa **Acqua (Denise Tantucci)** figlia di Nicola. Il film parte come un omaggio al cibo tradizionale pugliese e con una critica ai vari masterchef. È un tripudio di colori e sapori mediterranei, apprezzati da Johnny, che diventa veicolo di un'amicizia tra lui e Nicola. Il suo personaggio subisce un cambiamento repentino nell'amicizia con il divo, che gli farà dimenticare le sue radici.

Se la prima parte del film ha cuore e sapore, non si può dire lo stesso per la seconda. Nicola diventa rapidamente una macchietta, una copia sfuocata di Johnny, un personaggio trash da trasmissione televisiva di provincia. Ed è quest'ultima la vera protagonista, che si rivela per quella che è ovunque: meschina e maligna. La Cardone parla di dicotomia tra il sogno hollywoodiano e l'importanza delle radici, presente nel personaggio intenso di Acqua: interpretata da una giovanissima Denise Tantucci, è il personaggio più maturo e ben riuscito. Non a caso sarà lei a volare a Los Angeles (con il suo boyfriend) da Johnny per avviare un suo ristorante.

In definitiva il film è un riuscito spot pubblicitario per la Regione Puglia, che ha una Film Commission fortissima. Tuttavia, l'opera presenta una serie di stereotipi televisivi legati ai programmi di cucina. Nicola diventa alla fine un mix tra Carlo Cracco e Johnny Depp con i suoi anelli e le canoniche giacche di pelle. Non è un caso che Johnny Light sia molto simile a Depp nel look e nei modi. Il materiale umano dei personaggi resta solo in superficie, coperto da una messa in scena con una ottima colonna sonora firmata da **Gabriele Rampino** e dalla stessa regista in tandem. Il film sta girando per le sale dal 2 aprile in Puglia per approdare il 15 a Roma al Cinema Barberini alla presenza del cast. Alla proiezione seguirà un incontro con il pubblico moderato dal regista

Mimmo Calopresti.

[I. FAR.]

Ologrammi: nel futuro li potremo maneggiare?

IDEARE delle grafiche virtuali afferrabili e manipolabili a mezz'aria. A questo curioso obiettivo è stato orientato uno studio, presentato durante la *Conference on Human Factors in Computing Systems*, condotto dagli scienziati dell'Università Pubblica di Navarra (UPNA) e dell'Institute of Smart Cities. Il team, guidato da Elodie Bouzbib, Iosune Sarasate, Unai Fernández, Manuel López-Amo, Iván Fernández, Iñigo Ezcurdia e Asier Marzo, ha sviluppato un nuovo approccio per rendere gli ologrammi manipolabili. "Quelli che vediamo nei film - afferma Bouzbib - e che chiamiamo ologrammi, in genere sono display volumetrici: grafici true-3D, che appaiono a mezz'aria e possono essere visualizzati da varie angolazioni senza la necessità di indossare occhiali per realtà virtuale". Questi dispositivi sono particolarmente interessanti perché consentono agli utenti di avvicinarsi e semplicemente utilizzarli. [Fonte: "30 Science"]

Le recensioni



CERCANDO ITACA di Sergio Basso. Con Eugenio Mastrandrea, Giulia Petrunaro, Giorgio Colangeli, Francesca Della Ragione, Daphne Scoccia. Drammatico. Italia, 2024. Durata 90'



IN CERCANDO *Itaca* di Sergio Basso la figura mitica di **Ulisse** si va ad incrociare con la realtà della Calabria. Il film nasce dall'idea del produttore calabrese **Giuseppe Gambacorta** che voleva fare un documentario sui pesci abissali che spesso si spiaggiano in quei luoghi. La fiction si è inserita - e benissimo - grazie alla figura di **Arianna** interpretata da **Giulia Petrunaro**, una giovane squatter di Amburgo di origine calabrese. La ragazza torna in Italia a seguito della morte della nonna che l'ha cresciuta. Le ha lasciato una capra in eredità. Tutto il film parte da questo piccolo spunto, un sogno di Arianna sulla spiaggia dove salva Ulisse. L'eroe dell'Odissea e lei stessa sono alla ricerca di qualcosa: Itaca.

Come dice la poesia di **Costantino Kavafis**, Itaca è una meta da raggiungere, ma non solo, è il pretesto per un viaggio che non è privo di pericoli. Lo è altrettanto il viaggio interiore e non di Arianna, un nome che dice tutto. Lei, più persa di Ulisse stesso, lo porta alla ricerca di Teagene di Reggio, che potrebbe cambiare il finale della storia.

Sergio Basso non racconta solo la Calabria del sogno, ma anche quella delle realtà, da tutti i punti di vista. La regione è luogo iconico del Mediterraneo da sempre per via dello Stretto, ma è

anche il borgo dei Bronzi, dal Teatro nel Parco di Scolacium nel catanzarese a Capo Vaticano, la spiaggia abissale di Punta Pezzo e Cannitello, Scilla e Cariddi luogo di terrore per Ulisse.

Si dice che **Omero** fosse calabrese. Al di là di queste teorie, *Cercando Itaca* è senza dubbio un viaggio onirico alla ricerca delle radici di una zona d'Italia splendida. E non è la Calabria da cartolina, ma quella terra da cui Arianna è scappata, come tanti altri giovani. Alla serata di presentazione del film era presente, oltre al cast e al produttore, **Filippo Ascione**. E' lui, ultimo aiuto regista di Fellini, a firmare con il regista lo script. La sua presenza è palese, vista la qualità del film, nato da una sceneggiatura di prim'ordine. Tutto funziona in *Cercando Itaca*. L'impianto visivo rende merito ai costumi di **Giuseppe Ricciardi** e all'interpretazione di Giulia Petrunaro. Lei nel film è Arianna, non solo squatter ma anche sirena. Volto noto di molte serie televisive, incarna la bellezza mediterranea in chiave contemporanea. Il suo viaggio, con la capra Julia, termina a Riace quale luogo di accoglienza grazie al lavoro fatto da **Mimmo Lucano**. E' lì che porta i migranti approdati come novelli Ulisse, in quel luogo che diventa la sua Itaca.

Il film di Sergio Basso è un vero regalo alla Calabria per la spettacolarità delle riprese e per la promozione del patrimonio unico di una regione ricca di storia e tutta da conoscere. *Cercando Itaca* sarà a Roma il 14 e 15 all'Adriano, per approdare prima a Bologna, poi Milano e Pisa.

[Ivana Faranda]

Le recensioni

Gianmarco
Franchini in una
scena del film.
Sotto Luca
Zingaretti regista e
attore. Le foto
©Duccio Giordano



LA CASA DEGLI SGUARDI di Luca Zingaretti. Con Luca Zingaretti, Gianmarco Franchini, Federico Tocci, Chiara Celotto, Alessio Moneta. Drammatico. Italia, 2024. Durata 109' ●●●●●●●●



LUCA Zingaretti è padre tranviere, dolente e presente. E assai protettivo. Anche troppo per suo figlio **Marco (Gianmarco Franchini)**, un po' più che ventenne, opacizzato dall'alcool come parecchia gioventù attuale, tuttavia poeta dal talento insolito e vivace. Il quadro familiare è questo, perché la figura femminile non c'è più, defunta anni prima. E il ragazzo ne è il protagonista, nel bene e soprattutto nel male perché, tra bottiglie di vino scolate sulle panchine e shottini di vodka consumati a mitraglia in un bar, viaggerebbe in piena deriva esistenziale se il suo editore, all'ombra paterna e dopo un incidente che potrebbe essere mortale, non gli consentisse l'esperienza sanitaria e ruvida tra i bambini sofferenti dell'ospedale romano Bambino Gesù. Là Marco si risveglia e in parte si riscatta, ritrovando un poco la sua testa perduta: prima con le furie che gli sono consuete poi con una lenta assuefazione alla nuova realtà, inclusiva perfino di affetti inaspettati. Lo attendono ancora, quasi a testare la sua capacità di uscire per sempre dallo sballo, un reading di poesia cui vuol partecipare coi versi dedicati alla madre; e suo padre, alla guida del tram "19"...

Zingaretti, che si rifà al romanzo autobiografico di **Daniele Mencarelli** cui s'era ispirata pure la serie Netflix *Tutto chiede salvezza* diretta da **Francesco Bruni**, entra bene nella propria testa di regista (e maravigliosamente, anche a dirlo, nella parte d'attore), edificando un'opera prima senza le incertezze d'un esordio, piuttosto da cineasta navigato e competente. Da una parte trattenendo per sé un ruolo paterno che, metaforicamente, si estende a "padre" del film; dall'altra componendo con grande semplicità e in cifra di progressione cronologica una storia carica di sorrisi, perdizioni, drammi, tragedie e lacrime: senza negare allo spettatore qualche molecola di commozione annidata nel racconto asciutto e nella sensibilità del suo regista. E senza a sua volta negarsi una sorta di epica della redenzione, della generosità, della complicità. Film "antico", in qualche modo, ma anche molto moderno, stilisticamente compiuto e del tutto "contemporaneo" nella procedura psicologica che guida il personaggio di Marco. Che Gianmarco Franchini, altra rivelazione di questo manufatto, recita con una espressività densissima e davvero partecipata.

[Claudio Trionfera]

"San Damiano", da Termini alle sale

SAN DAMIANO, il film documentario di **Gregorio Sassoli** e **Alejandro Cifuentes**, che "ha scosso" la Festa del Cinema di Roma 2024, si prepara a coinvolgere il pubblico nelle sale italiane. Il film, presentato come *Special screening* alla Festa, porterà sugli schermi una Roma cruda e intensa, fatta di inferi e di riscatto. *San Damiano* è un'esperienza viscerale che ci conduce negli abissi della città eterna, per poi risalire verso la luce della speranza. Un viaggio che scuote le coscienze e lascia un segno indelebile. La storia: in fuga dai fantasmi del passato, **Damian**, un polacco di 35 anni, decide di trasferirsi a Roma per ricostruire la sua esistenza. Arrivato alla Stazione Termini senza un centesimo, invece di unirsi ai senzatetto che dormono in terra, si arrampica su una torre delle antiche Mura Aureliane che sovrastano la stazione, facendone la sua nuova casa. Sognando di diventare un cantante e assetato di amore, Damian si abbandona a Sofia, una senzatetto forte e carismatica che lo affascina. La loro storia d'amore divampa in mezzo al turbolento sfondo di Termini, catapultando Damian nel mondo capovolto di cameratismo e conflitti della comunità emarginata della stazione. Qui, Damian trova la famiglia che non ha mai avuto. Ma con una psiche fragile e vulnerabile, riuscirà davvero a forgiarsi una nuova vita nell'inferno di Termini?

Dopo la prima del film a Roma, presso il Cinema Troisi (dove rimarrà in programmazione), i registi, insieme con critici, personalità della cultura e dello spettacolo e associazioni del Terzo Settore, incontreranno il pubblico e dialogheranno sul film in diverse città italiane. Il film sarà distribuito dalla società di produzione, *Red Sparrow*.

Final Cut: Il ritorno di "Blade Runner"

Una scena iniziale di "Blade Runner" di Ridley Scott che torna in sala dal 14 al 16 aprile



IL 14 OTTOBRE 1982 *Blade Runner* di Ridley Scott arrivava per la prima volta nelle sale italiane. Ora, a quasi quarantacinque anni di distanza, torna sul grande schermo uno dei più celebri film di fantascienza della storia del cinema nel Final Cut definitivo di Ridley Scott, con scene ampliate ed effetti speciali inediti rispetto alla versione precedente. Appuntamento il 14, 15 e 16 aprile. Tre giorni per rimmersi nel distopico e desolante mondo della Los Angeles di un immaginifico e tetro 2019, in un'affascinante e oscura visione del futuro prossimo, presago dell'intelligenza artificiale, in cui si mescolano fantascienza, noir, love story impossibile e la straziante rappresentazione dell'essenza della vita. Un cult diventato modello cinematografico iconico e irripetibile, ridefinendo il genere fantascientifico grazie alle sue atmosfere cupe, agli scenari distopici e alle profonde riflessioni sull'umanità. Visivamente spettacolare, pieno d'azione e decisamente profetico fin dall'epoca della sua prima uscita in sala, il film è ispirato al romanzo "Il cacciatore di androidi" di Philip K. Dick, con le straordinarie musiche di Vangelis e le illustrazioni del futuro proposte da Syd Mead. Harrison Ford veste i panni di un Blade Runner, un poliziotto incaricato di dare la caccia agli esseri umani geneticamente modificati. Rutger Hauer interpreta il leader dei replicanti, un personaggio ugualmente terrificante, malinconico e vitale.